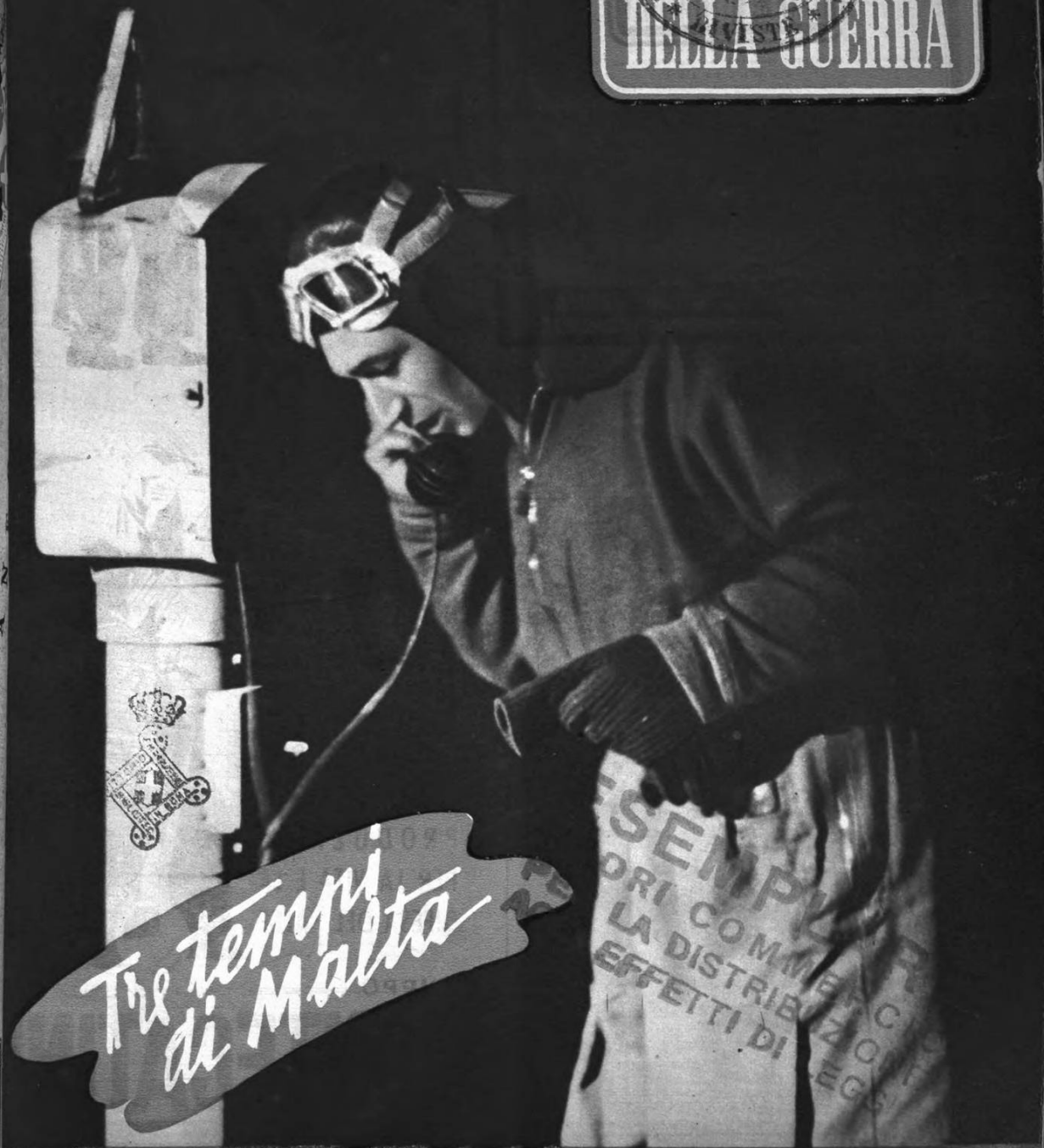


MA - ANNO IV - N. 17 - 25 APRILE 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 1,50



*Tre Tempi
di Malta*

ORDINE DI PARTIRE

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-532

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.366

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di voglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

ABBONATI! Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Voglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome o indirizzo la parola: **RINNOVO**

ALDO FERRABINO

NVOVA STORIA DI ROMA

IN PREPARAZIONE

**TRE VOLUMI IN ROTOCALCO
CON CIRCA 1500 ILLUSTRAZIONI**

Questa Storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima forte conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e l'Eufrate: dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli d'anzì nemici od ignoti, ricevettero tutti da ultimo una legge sola e comune: *salus populi suprema lex*. Per comodo del lettore, il racconto sarà distribuito nel modo seguente:

PRIMO VOLUME - DA CAMILLO A SCIPIONE
SECONDO VOLUME - DA SCIPIONE A CESARE
TERZO VOLUME - DA CESARE A TRAIANO

TUMMINELLI



**UN GRANDIOSO
COMPLESSO DI
PRODUZIONI
PER LA VITA E LA
DIFESA DEL PAESE**

GRUPPO

MONTECATINI

INDUSTRIA MINERARIA CHIMICA E METALLURGICA

Fronte russo: Consegna di ricompense al valore sul campo a ufficiali e soldati del C. S. I. R. (R. G. Luce).



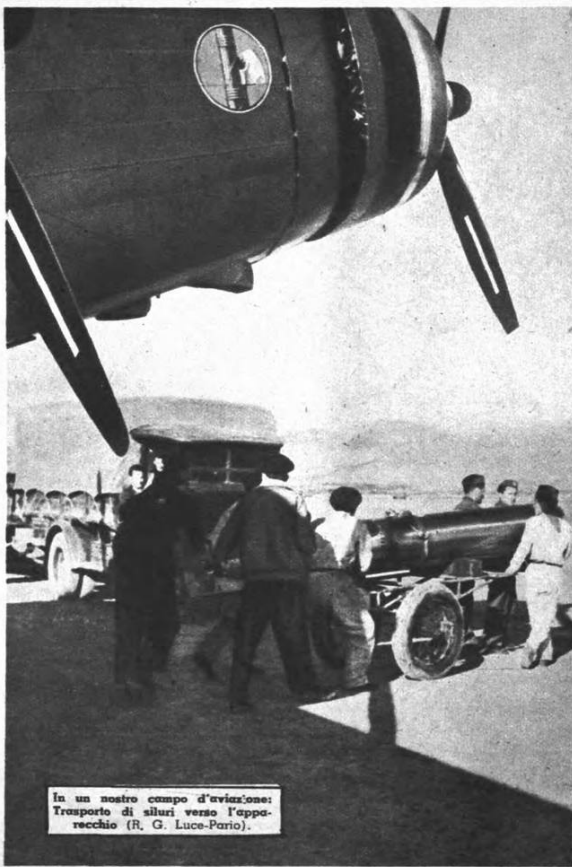
Gli inglesi incominciano ad avvertire le conseguenze delle vittorie del Giappone anche nel Medio Oriente. La settimana scorsa la radio di Teheran annunciò, in abbondante sfoggio di particolari, l'entrata in attività di imprecise unità polacche, fornite di equipaggiamenti moderni e di mezzi meccanizzati. Quali motivi possono avere indotto la propaganda britannica a dare pubblicità a notizie di natura così gelosa, come l'allestimento di nuovi contingenti? Ma è chiaro. Il paese cui si rivolgevano queste confidenze, era l'Australia, più che mai impaziente di riavere le sue milizie, così malaccortamente avventurate per tentare le falle dell'impreparazione britannica. Pare, infatti, che nel settore siro-palestinese non sia rimasta che una sola divisione australiana, anch'essa in procinto di imbarcarsi. Quanto alle unità polacche, composte di elementi già confinati nell'U.R.S.S. e di emigrati arruolati negli Stati Uniti e nel Sud-America, il loro numero varia a seconda delle esigenze della propaganda. Anche il compito che dovrebbero assolvere, non appare bene definito. C'è chi ritiene che esse debbano rimpiazzare le divisioni australiane rimandate in patria; altri ritiene che vengano addirittura avviate verso l'India; altri, infine, che la loro destinazione sia il fronte del Nilo.

Comunque sia, una cosa è certa ed è che l'Alto Comando britannico ha dovuto in queste ultime settimane procedere ad un ulteriore raggruppamento delle sue forze nel Medio Oriente, cedendo ai russi nuove zone di territorio iranico e iracheno, alla cui giurisdizione Londra non avrebbe mai rinunciato, se gli avvenimenti nel Pacifico occidentale e nell'Oceano Indiano non avessero preso una piega così disastrosa.

Non è chi non avverta la graduale, metodica disarticolazione dell'impero britannico. Dalle basi cedute all'occupazione aerea e navale nord-americana nel Mare dei Caraibi, ai porti formidabilmente attrezzati dell'Oceano Pacifico, l'Inghilterra non ha fatto che registrare, nel corso del conflitto da essa stessa provo-

L'U.R.S.S. NEL MEDIO ORIENTE

RIPERCUSSIONI DELLE DISFATTE BRITANNICHE DELL'ASIA ORIENTALE — COME NE PROFITTA LA RUSSIA TRAMONTO DI UNA POLITICA SECOLARE — UN MONITO DI ANKARA AI SOVIETICI — LA TORBIDA POLITICA DEL BRASILE



In un nostro campo d'avvicinamento: Trasporto di siluri verso l'apparecchio (R. G. Luce-Parlo).

cato, che miserevoli retrocessioni e indecorose capitolazioni. Perché la serie fosse completa, mancava che vi figurasse il Medio Oriente, quel Medio Oriente, che è un po' il territorio cuscinetto fra l'India e la pressione russa, quel Medio Oriente, che Londra ha sempre cercato di vigilare e di dominare, troppo bene conoscendone la funzione delicatissima negli itinerari che dalle sponde orientali del Mediterraneo risalgono verso gli altipiani iranico e indiano. Secolare è il duello che si è sempre combattuto fra la Russia e l'Inghilterra, fra l'orso e la balena, come si diceva un tempo. Da parte russa era la smania irresistibile di trovare in Europa o nel vicino Oriente uno sbocco navale nei mari caldi, quella che guidava la politica estera di Pietroburgo. Dal canto suo, Londra aveva sempre agito sotto la preoccupazione, altrettanto irresistibile, di continuare la pressione russa su Costantinopoli e gli Stretti e di sbarrare la via alle armate zariste in Persia, nell'Afghanistan, sui confini dell'India.

Questo duello storico scoppiò in guerra aperta nel 1854 in Crimea. Fu sul punto di riaccendersi nell'ottobre del 1904 in seguito all'incidente della Dogger Bank. Nel 1899 Lord Curzon definiva molto chiaramente l'interesse primario del suo paese in un dispaccio, che si trova registrato nel quarto volume dei documenti britannici sulle origini della prima guerra mondiale. «Noi non pretendiamo di indovinare l'avvenire, né dire se una potenza europea, e quale, potrà un giorno rivendicare uno sbocco marittimo sul Golfo Persico. Il destino della Mesopotamia sfugge al nostro sguardo; e potrebbe accadere che, in caso di crollo dell'Impero ottomano, una potenza più forte dominasse un giorno Bagdad, occupasse Bassora e domandasse per le sue navi l'accesso alle acque prossime al Golfo Persico. Siamo del parere che nell'interesse della politica britannica, bisogna ritardare per quanto è possibile un simile avvenimento. Ma sulla questione di permettere ad una potenza europea qualsiasi e, più particolarmente, alla Russia, di

invadere la Persia centrale e meridionale e, quindi, di raggiungere il Golfo — di ottenere delle facilitazioni navali in quelle acque senza avvicinati territoriali, non concepiano che possa sussistere per noi il minimo dubbio e riteniamo che sia un'assoma cardinale della politica britannica che nessun sviluppo di tal genere possa essere accettato dal governo di Sua Maestà ».

Allo scoppiare della guerra del 1914, l'Inghilterra, costretta da una necessità superiore a far concessioni alla Russia, preferì aprirle un varco nella direzione di Costantinopoli e degli Stretti, anziché la via aperta verso le acque calde del Golfo Persico, tanto le sembrava essenzialmente precludere qualsiasi rischio avvicinamento slavo alle frontiere dell'India. La rivoluzione bolscevica dell'ottobre 1917 e la diserzione della Russia dalla guerra comune, permisero alla proverbiale perfidia britannica di dichiarare decadenti e nulli gli impegni assunti col governo zarista. Fu, ad ogni modo, una fortuna quasi incredibile. « La più grande prova dell'esistenza di un Dio britannico — disse a questo proposito il maresciallo Sir H. Wilson — è che egli abbia decisa la distruzione delle flotte di Guglielmo II all'indomani del crollo dell'impero degli zar ».

Rassodatosi, però, lo Stato sovietico, e in una forma autocratica assai più dura e potente di quella zarista, si comprende come la Russia abbia ripreso in pieno tutte le aspirazioni imperiali del vecchio regime, rinfocolate ed esasperate da tutti i rancori della frode che la

Russia subì da parte dell'Inghilterra alla fine della guerra mondiale. Sconfitta su tutti i fronti dell'immensa guerra, Londra ripone tutte le speranze in Mosca, in attesa degli aiuti americani. E' quindi naturale che sia stata costretta ad aiutare l'Unione Sovietica senza riserve, ad augurare il successo bolscevico anche se convinta che questo non potrà risolversi che a danno dell'intera Europa e, conseguentemente, di se medesima. Ora essa ha spalancato le porte della Persia alle divisioni sovietiche. Era il vecchio terreno di contesa fra l'orso e la balena, il secolare pomo della discordia. E l'Inghilterra si ritira.

La dedizione britannica non può non impressionare la Turchia. E se ne sono già visti molti segni. Giorni fa (18 aprile) ad Ankara si è tenuta una riunione dei rappresentanti della stampa turca, durante la quale il ministro degli Esteri e il segretario di Stato Menemegioğlu hanno colto l'occasione per fare alcune dichiarazioni sulla politica estera della Turchia. La volontà della Turchia, hanno riaffermato, è di rimanere estranea al conflitto, essendo appunto questa la mèta principale della politica estera del Governo. Però la politica turca non deve essere neutrale ad ogni costo. Successivamente, in relazione al processo per l'attentato contro von Papen, Saragiolu ha dichiarato che i tentativi russi di creare imbarazzi al Governo non debbono essere presi come argomento per attivare polemiche di stampa. « Simili polemiche, dato l'attuale momento, non sono opportune e, di conseguenza, la

stampa turca dovrà astenersi dal raccogliere le provocazioni della propaganda sovietica, che si rivolge contro il Governo e i giudici di Ankara ».

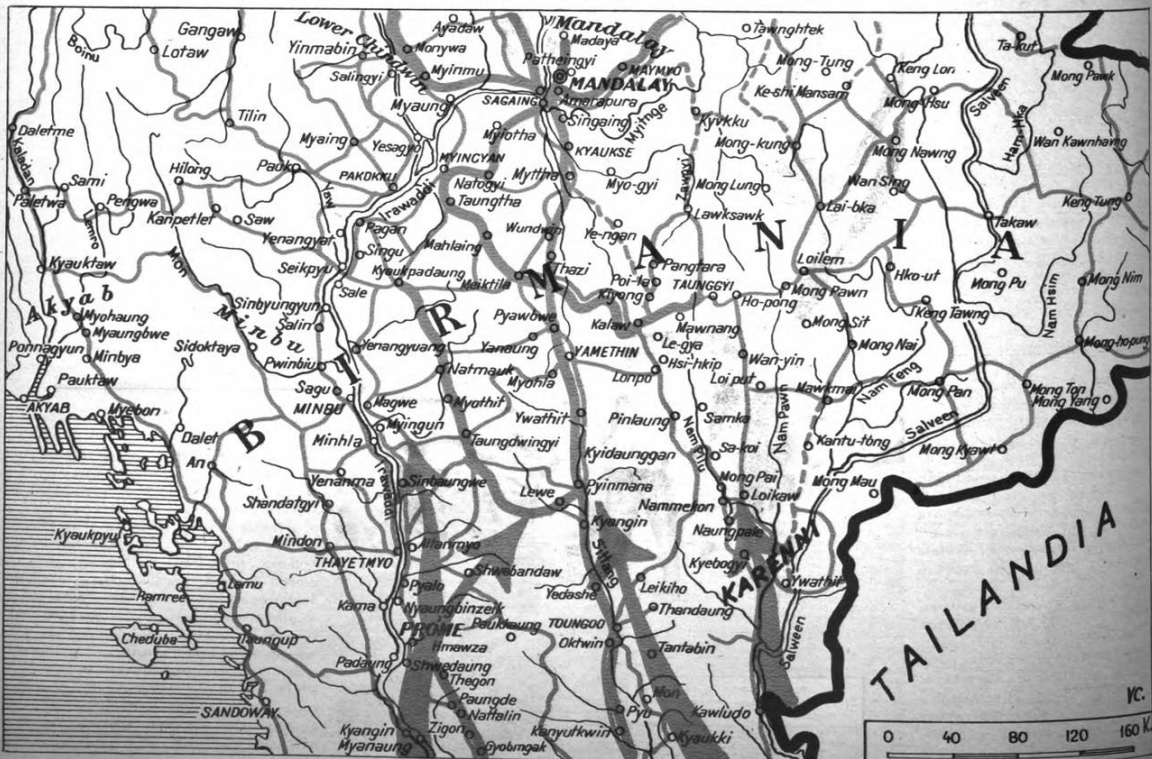
L'unico paese in cui l'influenza britannica riesce ancora a farsi sentire, per la complicità del Governo, è l'Egitto, dove Nubas, completamente asservito a Londra, ha iniziato una politica di vero e proprio terrorismo, vantandosi perfino (14 aprile) in un discorso al microfono di avere ordinato egli stesso alle forze armate britanniche, di sparare contro i dimostranti nel caso di manifestazioni pubbliche ostili alla sua dittatura.

Nel frattempo, continuano le ingerenze degli Stati Uniti nel Brasile. Esse hanno per conseguenza il moltiplicarsi dei soprusi a danno dei sudditi tedeschi. Solo a Rio de Janeiro, duecento persone sono state arrestate senza alcun motivo plausibile. Animatore di tale movimento è notoriamente il ministro degli Esteri Aramba, tipica espressione del politicante asservito alla democrazia degli Stati Uniti. Si tenta di dare sostanza ad una inesistente quinta colonna per giustificare arbitrarie misure che portino ad una situazione di vera e propria ostilità fra il Tripartito e il Brasile. La politica che da qualche tempo va seguendo il Brasile è pericolosa. Tutti ricordano che all'inizio del conflitto e anche più tardi, quando l'Italia era già intervenuta, il Presidente Vargas pronunciò dei discorsi dai quali traspariva una certa comprensione delle cause che avevano indotto i governi dell'Asse a non subire le vessazioni britanniche. Che

cosa abbia indotto il Presidente a cambiare opinione e il suo Governo a schierarsi dalla parte dei nostri nemici, non è chiaro. A meno che non si voglia ricorrere alle misteriose influenze della plutocrazia e della setta massonica.

La settimana scorsa si è chiusa con la sostanziale modificazione del governo francese. Il maresciallo Pétain, dopo avere proceduto — si legge nel comunicato del giorno 18 aprile — ad un esame della situazione politica insieme con Laval e con Darlan, ha ritenuto che la forma del governo non rispondesse più alle necessità della politica estera e interna della Francia. E nell'intento di conferire maggior vigore alla politica interna ed estera, ha deciso di dare un capo al Governo francese. « E' il Presidente Laval, che assumerà tali funzioni sotto l'alta autorità del Capo dello Stato verso il quale egli sarà responsabile ed al quale renderà conto delle sue iniziative e dei suoi atti. Spetta, dunque, a lui di presentare ministri al gradimento del Capo dello Stato ». Così Laval ha assunto, oltre la presidenza, i ministeri degli interni, degli esteri e delle informazioni, assistito da sottosegretari e da segretari generali.

Contemporaneamente, veniva rievocato il processo di Riom. Motivo: un supplemento di istruttoria, allo scopo di fare piena luce sull'imperizia rimproverata agli accusati. La nuova istruttoria dovrà, così, estendersi ai loro atti politici e militari, che « possono avere costituito una mancanza criminale ai doveri delle loro cariche ».





Il Duce presenzia alle esercitazioni di lancio di alcuni battaglioni paracadutisti (Luce).

Una domanda imbarazzante ha posto Winston Churchill a se stesso, durante la riunione del Consiglio Nazionale delle Associazioni Conservatrici. Gli ascoltatori del Premier devono essere restati anche questa volta, non è infatti la prima, assolutamente sorpresi della disinvoltura con la quale vengono trattati in pubblico taluni problemi nei quali si palesa il dramma intimo dell'Inghilterra. — Per chi lavoriamo — ha domandato Churchill — per la nuova Inghilterra o per la vecchia? Ed al quesito ha risposto, con una svolta dialettica, affermando che si lavora, semplicemente, per la Nuova Britannia. Che cosa sia questo strano nome il quale s'affaccia per la prima volta sulla scena politica mondiale sarebbe difficile dire. Secondo l'oratore, si tratterebbe del Paese di là da forgiare, sulla falsariga delle risultanze e delle esperienze della guerra; una volta, s'intende, che essa fosse conclusa e vinta. La Nuova Britannia fa parte, insomma, di quella bizzarra configurazione europea nella quale, mutato il nome se non lo spirito, dovrebbe evolversi e trasformarsi il feudalistico Stato inglese. E' inutile dire che anche in questa occasione, il vecchio Churchill gioca d'azzardo. Le masse operaie sono scontente da decenni e per l'arretrata legislazione sociale e per la sopravvivenza di privilegi e di disparità tra categorie e categorie contro i quali, un secolo e mezzo fa, insorse sul Continente addirittura la Rivoluzione francese. Da allora, il mondo ha fatto molto cammino. Un regime è sorto, un regime è tramontato altrove. Liberalismo e democrazia si sono inabissati in molte Nazioni europee dopo un lungo e travagliato esperimento che ha rivelato molte cose: tra l'altro che questa forma di governo mai si adattava a certe conformazioni spirituali e politiche di masse e che gli scantonamenti e le aberrazioni cui poteva dar luogo finivano con il mettere a repentaglio la stessa compagine nazionale e sicurezza dello Stato. Un tipico esempio ce n'è venuto d'oltre frontiera. Era necessario, allora, trovare qualche cosa per soddisfare le esigenze del proletariato britannico il quale ha visto l'isola restare estranea a tutte le vicende continentali nel campo dell'evoluzione politica e del progresso sociale. Il fenomeno generale, sollevando le energie più pericolose, sollevando le energie più pericolose nello sforzo produttivo industriale, ha riportato nella sua vera

FRONTI INTERNI

ALLARME A WESTMINSTER

luce il problema dell'Inghilterra. Churchill ha paventato il pericolo ed ha pensato di potersi porre riparo, prevenendolo. E' interessante esaminare l'ultima sua trovata: una riforma che aleggia, di questi giorni, sull'edificio di Westminster.

UNO SQUILLO IMPROVVISO

Dai settori laburisti, e precisamente dalle colonne del *Daily Herald*, è partita una notizia che ha fatto con molta rapidità il giro dell'intero Impero. La notizia è sembrata alla maggioranza incredibile; e c'è ancora chi ritiene che essa sia stata inventata di sana pianta o, per lo meno, messa in circolazione con sensibile anticipo sul preventivo e molta buona volontà realizzatrice. Il Governo britannico — a quanto riferisce il giornale — avrebbe già messo mano ad un progetto di riforma della Camera dei *Lords*. Trasformare l'aristocratico consiglio, i 700 membri del quale sono costituiti, come è noto, da circa 640 nobili ereditari o nuovi nobili di nomina regia, significa generare una vera e propria rivoluzione la quale toccherebbe la stessa struttura costituzionale, non solo, ma finanziaria ed economica dell'Impero. Il progetto, stando sempre alle informazioni dal *Daily Herald* attinte a buona fonte, avrebbe trovato una forma ibrida per conciliare l'elettoralismo con quell'ar corporativeggiante della nuova Assemblea. In pratica, allora, la Camera Alta sarebbe composta dei capi delle varie Chiese, dei rappresentanti dei sindacati dei datori di lavoro e degli operai, dei rappresentanti della scienza, della letteratura e altre professioni spirituali, di eminenti personalità della scuola e del campo educativo, dei presidenti dei consigli delle Contee, dei capi dei sindacati. Come si vede l'elenco, se è tassativo e non puramente esemplificativo, per quanto vasto lascia molte lacune. Ma il bello viene dopo: quando, cioè, un certo numero di seggi sarebbe riservato ai rappresentanti dei partiti politici, nella stessa proporzione in cui si trovano alla Camera dei Comuni. Si troverebbero

così di fronte i prodotti del più puro elettoralismo con quelli della tradizione, dato che moltissimi posti i quali darebbero diritto di appartenenza alla Camera dei *Lords* continuerebbero a restare nelle mani di chi attualmente li detiene. Che cosa si spera in tal modo di raggiungere? Si spera, evidentemente, di fare delle concessioni, senza parere, al nuovo indirizzo politico e sociale; di immettere nelle austerità sale della *House of Lords* un certo numero di operai, educati ed imborghesiti a dovere perché vi facciano una bella comparsa ed evitino più grattacapi all'onnipotente oligarchia che domina la vita inglese.

"RIVOLUZIONE DELLE TRADIZIONI"

Uno sconvolgimento di tal fatta non potrà di certo passar liscio. Lo stesso giornale che ha propalato la notizia si affretta ad aggiungere che vi saranno opportuni emendamenti anche perché nella genesi della innovazione si vuole scorgere il portato dell'amicizia sovietica. Sarebbe stato forse Cripps, con le sue tendenze nettamente di sinistra, a proporre di smorzare i contrasti troppo stridenti tra l'Inghilterra plutocratica e la Russia bolscevica e di neutralizzare in partenza ogni propaganda che in tal senso venisse fatta da un alleato così pericoloso. Perché se è vero che l'Unione delle Repubbliche Socialiste costituisce fino a questo momento il baluardo orientale della sicurezza britannica, non è men vero, però, che i rapporti d'amicizia sono divenuti frequenti e stretti al punto da influenzare le masse operaie inglesi e far conoscere più da vicino il sistema instaurato nell'organismo dei russi. Un passo verso sinistra si imponeva, per allinearsi con i tempi e dimostrare della buona volontà. Questo passo sta forse per essere compiuto, per quanto appaia strano sia che una riforma costituzionale di tanta importanza venga elaborata nel periodo più acuto della guerra sia che l'annuncio opportunamente ne tra-

peli per tramite laburista, all'evidente scopo di impressionare le masse e strappar loro quella coesione e fronte interno che oggi appare dura a mantenere.

Non è possibile credere che il gesto d'allarme, già lanciato in Inghilterra al tempo dello sconosciuto Eduardo, abbia suscitato così presto un'eco efficace. Le orecchie britanniche sono ben dure per simili richiami. Occorre, perciò, accogliere l'informazione data dal giornale londinese con tutte le riserve che detta la conoscenza della nota scalrezza di Churchill. E' molto verosimile che una manovra a carattere interno si nasconda dietro la proposta e che essa sia destinata a liquefarsi lentamente prima di giungere alla sua pratica effettuazione. Ovvero, molto più probabilmente, che sia già pronta una serie di emendamenti, da suggerirsi ad opera dei conservatori amici di Churchill, con cui annullino completamente il valore e l'efficacia della riforma. La quale, ove giungesse in porto senza troppe avarie, costituirebbe in ogni caso una formula di compromesso della cui funzionalità è possibilissimo dubitare, dato l'evidente contrasto che nascerebbe nel gran calderone legislativo formato da elementi così disparati. Elettoralismo e rappresentanza di categoria non potranno mai fondersi né tanto meno accordarsi per dare vita ad un organismo di mezzo. Essò nasce morto né servirà a renderlo vitale l'insieme di espedienti che potranno essere escogitati dai suoi assertori.

Frattanto, il popolo inglese accetta con il suo potere di sopportazione — secondo la definizione del Premier — i duri colpi della sorte avversa. Spera sempre di veder sorgere la promessa aurora della vittoria. In cambio, appare sulla scena londinese l'ultima variazione alla decina di testi costituzionali, dalla dugentesca Magna Charta in poi. Il compito è più verosimile che essa si prefigge di addormentare le coscienze, e donare agli inglesi, in cambio di un declinante Impero, una nascente riforma della decrepita Camera dei *Lords* ove seggono i figli dei padri che nella notte dei tempi costituirono le fortune britanniche.

RENATO CANIGLIA



In una nostra isola dell'Egeo, Postazione contraerea della difesa costiera (R. G. Luce-Paris)

ALLARGAMENTO DELLA LOTTA IN BIRMANIA E RISVEGLIO DI ATTIVITÀ NEGLI ALTRI SETTORI TERRESTRI

La battaglia si è allargata sulla fronte birmana, e precisamente all'ala orientale, quasi al confine con la Thailandia, ove colonne nipponiche, alle quali presumibilmente si sono unite forze thailandesi, hanno iniziato una mossa che, puntando a nord di Mandalay, minaccia di prendere alle spalle l'intero schieramento anglo-cinese. Anche nella zona centrale della fronte ed in quella occidentale, dove si trovano i giacimenti petroliferi (valle dell'Irawaddi) la lotta è sempre violentissima, e volge in favore degli attaccanti.

La manovra giapponese si svolge in quattro direzioni: le prime due, da sud verso nord, rispettivamente nelle valli dell'Irawaddi e del Sittang; la terza ha andamento trasversale, nella zona montuosa che è interposta fra queste due valli, ed ha per obiettivo di interrompere il contatto fra le forze inglesi e quelle cinesi; la quarta, infine, è quella suaccennata, ed è la più minacciosa di tutte, in quanto tende a travolgere l'intero fronte nemico e ad annientare la 4ª e la 5ª armata cinesi, che difendono il settore del Sittang.

Due gruppi di armate nipponiche, trasportati per ferrovia, sono stati

LA MANOVRA GIAPPONESE NELL'ALTA BIRMANIA — LA NUOVA MOSSA GIAPPONESE DAL SALWEEN E LA RITIRATA INGLESE SULL'IRAWADDI — AGONIA DI CORREGIDOR — LA MINACCIA VERSO L'AUSTRIA — UN SUCCESSO GERMANICO SUL FRONTE SOVIETICO — SPOSTAMENTO IN AVANTI DELLE NOSTRE LINEE IN AFRICA SETTENTRIONALE

concentrati nell'alta valle del Salween, il fiume più orientale della Birmania, l'uno al centro, l'altro a monte del fiume. Il primo gruppo, quindi, si è diretto verso nord, puntando su Yamethin, con l'obiettivo di investire il fianco sinistro delle truppe cinesi e di raggiungere la linea ferroviaria Rangoon-Mandalay, tagliando così il grosso delle forze avversarie da ogni possibilità di ritirata. L'altro gruppo nipponico operante, come si è già detto, a monte del Salween, risale rapidamente il fiume. Questo secondo movimento è parimenti importante, quando si consideri che la valle del Salween raggiunge direttamente la frontiera cinese, incrociando a Kungog la famosa strada birmana, e quindi prosegue addentrandosi nel territorio cinese, a poca distanza dalla valle del Fiume Azzurro, seguendo la quale si arriva a Chungking.

Queste mosse giapponesi sono sta-

te precedute da forti bombardamenti aerei su Lashio e su Bhamo, importanti località dell'alta Birmania; a tale scopo, importanti forze aeree erano state concentrate a Rangoon ed a Pegu, mentre dall'altra parte invano si sono attesi i rinforzi aerei americani, da tempo annunciati. Formazioni di bombardieri giapponesi, quindi, hanno potuto attaccare in parecchi settori le truppe cinesi che ancora resistevano, mentre nugoli di carri armati leggeri avanzavano lungo il fondo valle.

Sotto l'uniforme, costante pressione delle colonne giapponesi si va pronunciando un movimento generale di ritirata delle forze avversarie. Nella valle dell'Irawaddi, le forze inglesi del generale Alexander hanno dovuto ripiegare oltre la zona petrolifera. Un comunicato del Quartier Generale britannico da Nuova Delhi, il giorno 17, ha annunciato: «In seguito alla forte pressione esercitata dal nemico sul

nostro fianco destro, le forze britanniche del fronte dell'Irawaddi si sono ritirate a nord di Magwe. I campi petroliferi di Yanaguang sono stati distrutti. Questi giacimenti sono situati 35 chilometri a nord di Magwe, nella regione di Taunggyi. Un reggimento di fanteria leggera britannica durante la notte è ritirato da Myingun ed ha raggiunto le altre forze».

In seguito a questa celere ritirata britannica, tutta l'ala destra cinese, nella valle del Sittang, in corso di schio di venire a trovarsi, in parte, scoperta. Unico mezzo per tentare la salvezza sarebbe, per Chiang-Kai-Shek, di far accorrere sollecitamente altre truppe, che prendano il posto degli Inglesi. Si tratta di vedere se ciò potrà avvenire prima che le due colonne nipponiche, come appare sempre più probabile, si riuniscano, obbligando le forze alleate anglo-cinesi, per sfuggire ad un pericoloso accerchiamento, a ripiegare ancora verso nord, in direzione di Mandalay.

Intanto, in seguito alla manovra giapponese dalla valle del Salween, le due armate cinesi che agli ordini del generale Stilwell operano nella valle del Sittang, vengono a trovarsi sempre più da presso minacciate.



In Africa Settentrionale: Giovani fascisti armati di fucili mitragliatori (Luce).



In Russia: per respingere un attacco nemico un carro armato sovietico distrutto serve da schermo ai difensori delle posizioni (R. D. V.).

sul loro fianco sinistro dalle forze blindate giapponesi, che sono sbucate quasi all'improvviso dall'est, dopo il rapido concentramento e la fulminea marcia dalle zone confinarie del Thai.

Giustamente, quindi, la situazione in Birmania è considerata, dagli stessi osservatori britannici, notevolmente peggiorata e tale, anzi, da far prevedere che possa diventare in breve insostenibile. L'unico aiuto efficace, potrebbe venire ai difensori dalla stagione delle piogge, dato che essa cominciasse prima che i giapponesi abbiano raggiunto i loro obiettivi.

Nelle Filippine, si approssima ormai l'agonia della difesa di Corregidor. Lo stesso dipartimento della guerra americano ha fatto talune dichiarazioni circa l'impossibilità di tenere a lungo quella piccola isola, all'imboccatura della baia di Manila, esposta com'è ai bombardamenti concentrici delle artiglierie giapponesi ed alla continua offensiva aerea.

Sono centinaia di incursioni, ormai, che Corregidor ha dovuto subire dall'inizio delle ostilità, mentre tonnellate di acciaio vi sono rovesciate sopra dalle sponde occidentali e meridionali della baia di Manila, così da impedire praticamente qualsiasi rifornimento dell'isola. Non è improbabile, quindi, che il Comando americano debba risolversi ad abbandonare i difensori di Corregidor alla loro sorte.

Unità dell'esercito e della marina imperiale, frattanto, sono sbarcate nell'isola di Panay, nel centro del-

l'arcipelago delle Filippine, rapidamente impadronendosi di Iloilo, capoluogo dell'isola, e di Capiz, centro strategico di notevole importanza che si trova nella parte settentrionale di essa, ed eliminando le forze nemiche della guarnigione.



Nostri reparti in marcia verso posizioni avanzate (R. G. Luce).

Anche nell'isola di Cebu, con la caduta del capoluogo nelle mani delle truppe giapponesi e con la ritirata dei resti delle truppe filippine-americane sulle alture a nord di Cebu, la situazione si delinea sem-

pre più favorevole per gli occupanti.

Un comunicato ufficiale, intanto, diramato dal Dipartimento della guerra statunitense ha annunciato che il numero dei prigionieri americani catturati dai Giapponesi nella penisola di Bataan ammonta ad oltre 35 mila, tra i quali 16 generali: sono caduti, inoltre, in mano dei Giapponesi molte migliaia di soldati che facevano parte di formazioni non combattenti ed unità di sussistenza. Il comunicato stesso soggiunge che, pur non potendosi dare ancora cifre precise, è da ritenere che le perdite in morti e feriti siano state molto gravi, specialmente negli ultimi combattimenti.

I più recenti avvenimenti nelle Filippine, poi, fanno inclinare gli osservatori londinesi a ritenere che con la caduta di Bataan e con quella, non lontana, di Corregidor debba considerarsi iniziata la fase critica del conflitto: le prossime settimane potrebbero essere decisive per le sorti di quel dominio. A Cebu, infatti, si attende che le forze nemiche già impegnate contro Bataan vengano destinate ad un potente attacco contro l'Australia,

anche qui i sovietici non solo non sono mai riusciti ad aver ragione della difesa tedesca, ma hanno dovuto cedere, anche, talune importanti posizioni, che invano poi hanno tentato di riprendere, pur non risparmiando nuovi sacrifici di vite.

Parimenti nel settore centrale, attacchi nemici, appoggiati da carri armati e da artiglierie, sono stati tutti respinti; nel solo settore di una divisione germanica, sono stati distrutti, nel giro di qualche giorno, oltre trenta carri armati sovietici.

Infine, il giorno 18, il Comando tedesco è stato in grado di annunciare una prima grande azione di acciamento, che è costata ai nemici la perdita di buona parte di una grande unità; la 33ª armata. Questo brillante episodio ha avuto per teatro proprio quel settore centrale, ove, secondo la propaganda avversaria, si sarebbe svolta in questi giorni un'ennesima azione di sfondamento in direzione di Briansk: azione assolutamente priva di qualsiasi riferimento con la realtà, poiché in quel settore la situazione è relativamente tranquilla e l'attività bellica molto limitata, anche a causa degli allagamenti prodotti dal disgelo.



Faticoso trasporto a mezzo di slitte trainate a mano tra gli accendimenti del fronte artico (R. D. V.).

tanto più che il Comando giapponese potrebbe ritenere opportuno di non lasciar tempo all'America di rinforzare ancora la difesa australiana e di creare le condizioni per una più efficace resistenza.

Sulla fronte sovietica, mentre accennano a languire gli attacchi russi, si va sempre più intensificando, per contro, l'attività offensiva delle unità germaniche.

In questi ultimi giorni, gli attacchi sovietici sono stati più frequenti nel settore settentrionale ed in quello centrale, ma ovunque essi sono stati contenuti e respinti. Sul l'istmo di Aunus, ondate di assalto bolsceviche si sono rinnovate per più giorni, e quasi senza sosta, contro le difese finlandesi, ma le forze russe, varianti dal reggimento alla compagnia, sono state falciate dalle artiglierie e dalle mitragliatrici finlandesi, subendo perdite considerevoli.

Nel settore del lago Ilmen, un'aspra lotta si è dibattuta, del pari, per più giorni in terreni semi-immersi nell'acqua e nella neve, ma

Sulla fronte cirenaica, lo spostamento in avanti di alcuni nostri reparti ha determinato una più accentratà attività in vari settori.

Il nemico, che non aveva opposto alcuna resistenza alla nostra avanzata, ha reagito più tardi con una certa vivacità.

I primi contrattacchi avversari, condotti con deboli forze, venivano facilmente respinti e costavano agli Inglesi la perdita di talune autobluende e la cattura di numerosi prigionieri.

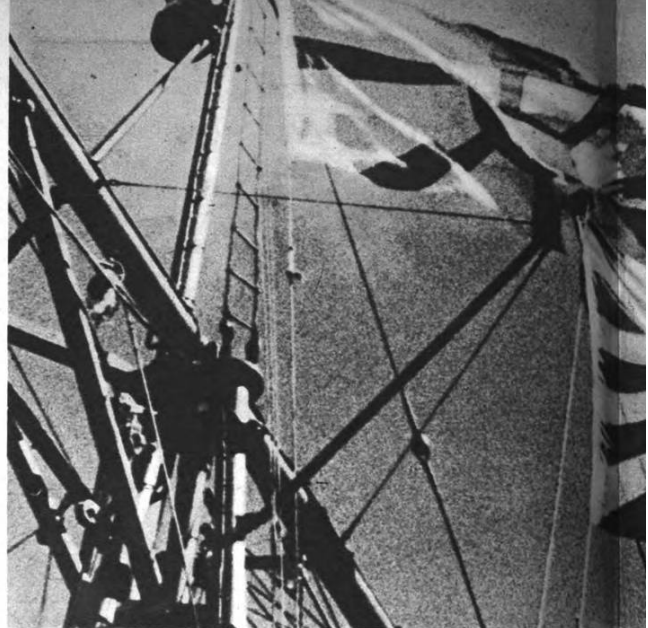
Tuttavia, il nemico ripeteva nei giorni 12 e 13 i suoi tentativi, che assunsero, questa volta, un'entità ancor più notevole. Particolarmente nutrita era la colonna mossa all'attacco delle nostre nuove posizioni nella giornata del 13, con l'appoggio di mezzi corazzati e di artiglierie; tuttavia, anche questa volta il tentativo avversario veniva nettamente frustrato.

Su Malta l'attenzione non si posa certo per la prima volta, ma vi indugia scoprendo situazioni nuove che sembrano smentire e invece convalidano constatazioni anteriori. In sostanza la grossa questione è tutta qui: le basi navali prossime alle basi aeree del nemico sono esse svalutate e impraticabili nelle condizioni della guerra moderna o possono tuttora essere utilizzate? In particolare l'isola di Malta, colla sua posizione centrale nel crocevia mediterraneo, nella intersezione fra le rotte per meridiano che interessano l'Italia e quelle per parallelo che interessano l'Inghilterra, conserva il valore di un tempo o l'ha perduto?

A domande siffatte non si possono dare risposte tassative; ma non è neppure il caso di dare risposte involute e generiche, dal momento che i fatti parlano il loro eloquente linguaggio. Si può dire infatti che Malta sia passata attraverso tre fasi.

Nella prima fase gli inglesi hanno rinunciato a servirsi di Malta come base navale permanente; si sono limitati a utilizzarla come punto di appoggio di forze leggere (qualche sommergibile, qualche cacciatorpediniere e altro naviglio minore) e a giovare per rifugiare navi da guerra e mercantili solo sporadicamente.

librata e modesta funzione di disturbo, di indebolimento, e quindi di preparazione e non di determinazione del crollo nemico gli inglesi ne trassero la conclusione che, anche come base navale, l'isola di Malta poteva essere efficacemente sfruttata, come providenziale centro di irradiazione di ogni sorta di offesa diretta contro il traffico italiano. Si passava quindi, rispetto a Malta, dalla prima alla seconda fase della guerra mediterranea. Cioè nell'isola la funzione difensiva, intesa semplicemente alla conservazione del possesso e alla sua utilizzazione per facilitare i trasferimenti di navi da guerra e mercantili nonché di aerei da un bacino all'altro del Mediterraneo, veniva assorbita e superata dalla funzione offensiva. A Malta, ad onta della vicinanza di aeroporti nemici, cresce di giorno in giorno non solo il numero degli aerei britannici di tutte le specialità, ma anche il numero dei sommergibili e dei cacciatorpediniere, fino a che persino vari incrociatori vi prendono stabile dimora. Una spettacolare concentrazione di mezzi difensivi, esplorativi e offensivi trova a Malta il suo appoggio e nel bacino centrale del Mediterraneo il suo impiego più proficuo. Mal-



Sul sommergibile: fuori dal boccaporto (Luce)

mente, per spezzare il lungo viaggio mediterraneo dall'Egitto a Gibilterra o viceversa.

Un poco alla volta l'esperienza viva della guerra insegnò peraltro che si può vivere e combattere anche sotto le bombe degli aerei, e poiché la testimonianza inoppugnabile dei fatti riconduceva la guerra aerea integrale dalla originaria intransigenza estremista alla più equi-

ta diventa il tulcro del grande sforzo aeronavale compiuto dalla RAF e dalla Royal Navy contro i rifornimenti diretti in Libia, in concomitanza dello sforzo offensivo che le forze imperiali britanniche compiono in terra africana.

Ma perché dunque a tutta prima l'offesa aerea non riesce a snidare o distruggere le navi da guerra installate a Malta? non riesce a ren-

dere così duro il clima della Valletta alle divisioni di incrociatori e alle squadriglie di cacciatorpediniere britannici da indurle a cambiare aria?

Io non ho mai compreso, a questo riguardo, perché gli aviatori si compiacciano tanto e giustamente allorché gli aerei ottengono dei risultati contro le navi, ma per contro siano così alieni dall'intrattenersi sulle enormi difficoltà di colpire dall'alto un bersaglio navale, le quali difficoltà, mentre giustificano pienamente la scarsissima percentuale dei colpi utili (come scarsissima è del resto la percentuale dei colpi utili delle artiglierie navali e delle artiglierie antiaeree) sono proprio quelle che danno il maggiore rilievo e il più alto valore alle azioni che riescono a conseguire effettivo successo. Ora queste difficoltà sono innegabili ed è davvero annunziabile che esse non scoraggino persino i più tenaci ed animosi.

Immaginiamo di avere sott'occhio il foglio nel quale è consegnato alla carta sensibile il risultato della esplorazione fotografica aerea di una base nemica. Su una superficie larga e lunga un buon palmo, la traccia d'una corazzata o d'una portaerei assume le dimensioni della punta d'una matita, la sagoma d'un cacciatorpediniere si rivela appena come una ombra della grandezza d'una formica, lo scafo d'un sommergibile s'intuisce a stento in un segno impercettibile svelato dalla lente d'ingrandimento.

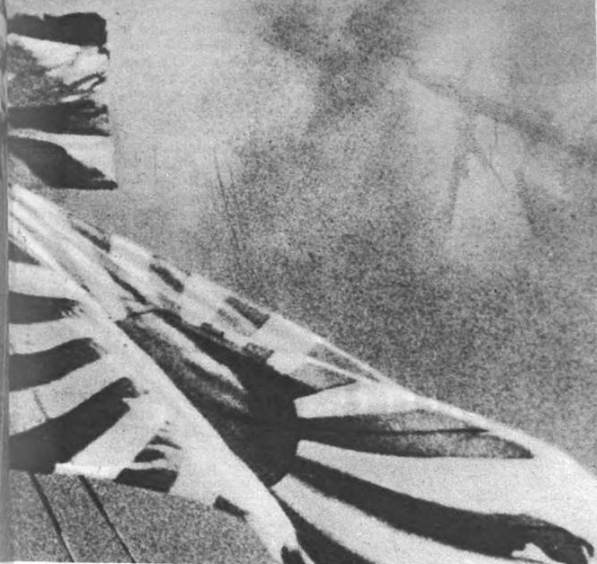
Tal'è l'aspetto che presenterà l'ancoraggio nemico all'aereo da bombardamento che lo sorvolerà da alcune migliaia di metri di quota. La sua bomba, per riuscire utile, dovrà andare a cadere esattamente su quella piccola traccia, su quell'ombra minuscola, su quella sagoma impercettibile quantunque il ritardo d'una



Su una unità di scorta: addetti alla contraerea (R. G. Luce - Esposito)



L'elbero maestro dell'ammiraglia nipponica (R.D.V.).



zione della Marina italiana e della aviazione dell'Asse. Allora, da un complesso di mezzi che si completano a vicenda e che agiscono in armonia, dal disturbo dei rifornimenti marittimi dell'avversario operato non solo dagli aerei, ma dalle navi di superficie e dai sommergibili, dalle azioni di bombardamento non limitate alle navi, ma dirette contro gli aeroporti, gli impianti, i magazzini, e sostenute e integrate dalla caccia, nasce quella reazione più convincente ed efficace all'azione offensiva della pericolosa base aereo-navale nemica, rimessa in piena attività dalla aviazione come dalla flotta britannica.

Così, attraverso due alti e due bassi, la seconda fase della battaglia di Malta si esaurisce e sfocia nella terza, l'attuale, che può chiamarsi « l'assedio di Malta ». L'inizio di questa fase si può porre alla metà di dicembre del '41 e fare coincidere colla « Prima battaglia navale della Sirte » e colla violazione della base di Alessandria da parte dei mezzi di assalto della marina italiana.

Dalla prima infatti ebbe origine la distruzione d'un intero convoglio destinato a Malta mentre dall'impresa di Alessandria derivarono le condizioni che costrinsero gli inglesi a di-

Rarefatti i rifornimenti, stretto il blocco navale, intensificata l'offesa aerea nella sua più complessa e completa forma serrando le distanze e le quote a grado a grado che si attenua la reazione del fuoco e s'indebolisce il contrasto della caccia, l'isola di Malta ripiega dalla vasta funzionalità aggressiva del secondo tempo verso l'atteggiamento essenzialmente difensivo del primo tempo, mentre le navi da guerra inglesi abbandonano ad una ad una il suo porto fino a lasciarlo deserto.

Ciò che dimostra l'interdipendenza della guerra marittima dalla guerra aerea e la necessità della prevalenza navale per ridurre all'impotenza una base aerea come quella di Malta, e la necessità della prevalenza aerea per neutralizzare e rendere inoffensiva una base navale quale è lo stesso porto della Valletta.

Oggi entrambe queste condizioni sono pienamente soddisfatte giacché mentre la marina italiana domina le acque del Mediterraneo centrale, la aviazione dell'Asse ne domina il cielo: ed è questa la premessa migliore per la definitiva vittoria della intera battaglia del Mediterraneo e del Nord Africa, nella quale Malta è stata una carta preziosa nelle mani degli inglesi.

BATTAGLIA DI MALTA

frazione di secondo nello sganciamento, o una minima imperfezione nella punteria o la stessa incostante forza del vento bastino a spostare a capriccio di decine e decine di metri i punti di caduta del carico esplosivo.

Di tutta la superficie d'un ancoraggio, per quanto congestionato dalla presenza d'una grande flotta, una percentuale infima è rappresentata dalle navi.

Se tutte le unità da guerra italiane d'ogni tipo e categoria venissero riunite nel Mar Grande di Taranto, esse riuscirebbero a mala pena a ricoprire un centesimo dello specchio d'acqua. Insomma persino una rada gremita di navi da guerra appare ed è quasi vuota per l'aereo da bombardamento in quota. D'altra parte, se il bombardiere discenderà a bassa quota pagherà la maggiore probabilità di colpire colla maggiore

probabilità di essere colpito; se indagherà sulla base avversaria per la individuazione e la scelta dei bersagli e il puntamento delle bombe cadrà più facilmente vittima della caccia avversaria.

Se si riflette a tutto questo si comprende come non sia agevole cosa neutralizzare una base aereo-navale nemica e ci si rende conto delle ragioni per le quali nella seconda fase della lunga battaglia accesa intorno a Malta gli inglesi riuscissero a tenere nell'isola ogni tipo di aerei e di navi da guerra così da farne la piattaforma della lotta impegnata nel Mediterraneo centrale.

Per due volte, nell'inverno dal '40 al '41 e nell'inverno dal '41 al '42, questa lotta attinge la massima violenza, mentre violentissima si scatena l'offensiva africana delle forze imperiali britanniche. Ma per due volte s'accende e si intensifica la rea-



Ricupero di rottami di navi inglesi a mezzo di palombari nel porto di Bengasi (Luce).

radare i rifornimenti dell'isola (necessariamente ed esclusivamente marittimi) in tentativi intervallati e drammatici.

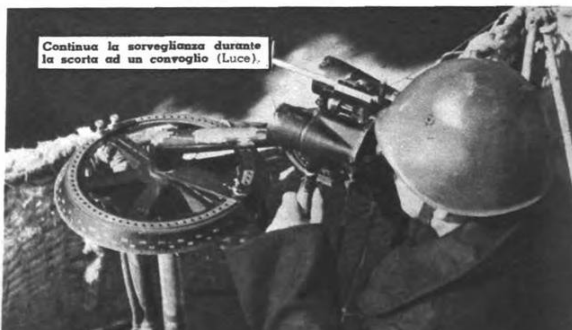
Trascorrono infatti circa 3 mesi prima che un grande tentativo si rinnovi, e che si rinnovi pure, nella « seconda battaglia navale della Sirte » e negli avvenimenti ad essa collegati, un insuccesso britannico quasi completo.

E in quanto alla domanda iniziale, la risposta dei fatti è questa: una moderna base navale non è svalutata incondizionatamente dalla sua vicinanza alle posizioni nemiche. Lo è solo se e quando il nemico si giova di questa prossimità per attaccare, instancabilmente, con mezzi e metodi adatti.

GIUSEPPE CAPUTI



Le maggiori unità germaniche in navigazione (R.D.V.).



Continua la sorveglianza durante la scorta ad un convoglio (Luce).

Si attendono al varco le orde
bolsevice (R. D. V.)



MEDICINA DI GUERRA METODI DI DISINFEZIONI

Una volta che sia stato estratto dalla ferita il proiettile e quanto lo accompagna, molti problemi si pongono al chirurgo. Il primo è tuttavia quello della disinfezione della piaga e, a tal proposito sarà opportuno ricorrendo all'esperienza del precedente conflitto. Chè, quanto per l'abitudine che abbiamo fatto alla parola sembrerebbe facile, non è nella pratica senza difficoltà, sia riguardo ai metodi, sia riguardo alle materie da impiegare, sia, infine, riguardo agli strumenti di cui si può disporre.

Il dottor Alessio Carrel che già prima di prestar servizio nelle ambulanze francesi godeva larghissima notorietà per i suoi metodi di innesto osseo e muscolare, e che dopo il conflitto mondiale crebbe in fama

andava progressivamente modificandosi e modellandosi alle nuove funzioni fino a diventare un tessuto arterioso con una dimostrazione perfetta di come l'organo si adatti alla funzione.

Proseguendo gli studi, il Carrel era riuscito a trapiantare un intero membro di un animale in un altro animale, e conducendo le sue esperienze ai limiti estremi, aveva dimostrato come fosse possibile trapiantare visceri, ghiandole, ed organi essenziali dall'uno all'altro essere vivente. La chirurgia poteva quindi attendere risultati meravigliosi ma una barriera era venuta ad alzarsi dinanzi al ricercatore nel momento in cui si era trattato di passare dalle esperienze sugli animali a quelle sull'uomo in quanto

sentiva i seguenti requisiti: anzitutto esercitava un'azione distruttiva, indiscutibile, anche se scarsamente energica, sui microbi; in secondo luogo dissolveva i resti dei tessuti mortificati e tutti quei rimasugli cellulari che favoriscono la riproduzione dei microbi e costituiscono il maggior ostacolo all'azione antisettica; in terzo luogo provocava indiscutibile anche se scarsa della ferita e cioè la separazione progressiva dei tessuti che debbono sparire e di quelli che devono invece essere conservati e fra i quali la barriera leucocitaria costituisce una specie di trincea di difesa; in quarto luogo, infine, come dissolveva i tessuti mortificati lavorava la proliferazione dei tessuti di sutura.

Ma il merito del Carrel non può considerarsi limitato alla scelta come antisettico del liquido di Dakin, poiché lo scienziato trovava anche il miglior sistema di impiego con una tecnica del tutto originale. Se il liquido possedeva un potere microbicide limitato, si trattava di rinnovarlo di frequente nell'uso, in modo da moltiplicarne l'azione col ripeterla. Ecco quindi che il Carrel provide ad irrigare in modo continuo la ferita con un liquido continuamente rinnovato attraverso un apparecchio fornito di drenaggi multipli divergenti da una cannula collegata con un serbatoio di alimentazione, onde tutta la ferita potesse essere inondata in modo continuo da rigagnoli di liquido.

I risultati furono veramente superiori ad ogni aspettativa. In piaghe infette e male odoranti si ebbe subito la sparizione dell'odore caratteristico ed una ripresa di colore del tessuto. L'esame al microscopio, che per il Carrel è guida essenziale del sanitario, rivelava poi una costante diminuzione dei microbi nocivi e quel che conta più, nella pratica si



Autoblinda in marcia verso le posizioni avanzate del Serir ciresiano (R. G. Luce).



Un capo pattuglia della divisione azzurra tra i blocchi di ghiaccio di un lago sul fronte bolsevice (R. D. V.)



Fra il bottino catturato si scelgono le armi ancora utilizzabili (R. G. Luce).

per gli studi sulla conservazione e la proliferazione dei tessuti separati dall'organismo nonché per le esperienze di circolazione forzata condotte in collaborazione col Lindberg in un cuore artificiale, diede durante il conflitto mondiale il suo nome ad un metodo di disinfezione che entrò largamente in uso.

I suoi esperimenti, compiuti nell'Istituto Rockefeller, sconfinando dalla cerchia dei tecnici, avevano impressionato l'opinione pubblica. In un frammento dell'arteria aorta con un eguale frammento tolto dall'arteria di un altro cane, e lo stesso risultato aveva ottenuto anche se la sutura era compiuta con un trapianto di vena. Si era potuto constatare infatti che il tessuto venoso

negli animali, anche quando l'operazione fosse riuscita in modo perfetto, si erano manifestati fenomeni speciali di riduzione del tono generale con una specie di senescenza anticipata, che faceva pensare ad un avvelenamento organico per la esistenza in conseguenza dell'innesto di un tumore parassita, di un vero e proprio cancro.

Durante le sue appassionanti ricerche, il Carrel era stato comunque condotto a studiare ed impiegare sostanze nelle quali fosse possibile conservare senza putrefazione od infezione, i tessuti da trapiantare, o con l'uso delle quali fosse possibile favorire la cicatrizzazione dell'innesto o prevenire comunque l'infezione; proprio quelle sostanze che il chirurgo militare chiedeva per

sterilizzare le ferite e favorirne la cicatrizzazione.

Era partito il Carrel nelle sue ricerche dal più rigoroso metodo scientifico. Colpito dal fatto che nel trattamento delle ferite gli antisettici più accreditati per la loro efficacia come il sublimato e l'acido fenico avevano fatto fiasco, ne aveva tratto la legge generale che il miglior antisettico non è quello che risulta efficace sull'agente microbico quanto quello che nuoce il meno possibile alla difesa dell'organismo.

Ricerche sistematiche lo avevano quindi condotto a preferire una soluzione di ipoclorito di soda convenientemente neutralizzata, secondo la tecnica del Dakin, con l'aggiunta di altri sali in modo da toglierne le proprietà irritanti. Il liquido pre-

requisi:
azione d'urto
ne se ne
miche: di
vera i poli
e tutti po
che lavam
erenti a m
stano all'a
luogo pre
che se ne
la super
siti che da
che deve
e fra i qu
costituzi
difesa; a
me disme
lavora la
ati di s
(Carrel) m
quido è la
trova u
di impie
to origina
un pote
trattava d
nell'uso
l'azione m
ti che il la
re in m
un liquido
attravers
di den
da una m
verbatim
tutta la
odati in
di liqu
veramente
attiva. La
siti si rila
dell'ordine
sa di col
niervosa
a essenzia
oi una co
ercoli mor
nella pr

avevano casi di guarigione quali precedentemente non si erano mai verificati.

Un altro insigne sanitario, il dottor Menzière, procedeva peraltro su una via che non si potrebbe dire parallela, ma che doveva condurre agli stessi risultati. Egli partiva da sostanze chimicamente definite quali il jodoformio, il guaiacolo, l'eucalipto, l'acido benzoico cui associava il balsamo del Perù. Tali sostanze costituiscono antisettici potenti e salvo idiosincrasie, del resto rare, per il jodoformio, rappresentano prodotti inoffensivi per l'organismo. L'acido benzoico, come è noto, si adopera anche per via orale nella dose di un grammo e più al giorno. Si scioglie quindi un grammo di acido benzoico e cinque grammi di guaiacolo in un litro di acqua e si avrà la soluzione conosciuta col nome di liquido del Menzière. In tale soluzione è possibile mantenere a lungo frammenti amputati, arrestando la putrefazione iniziale e ottenendo un ravvivamento del tessuto che riprende il suo colore e conserva la sua elasticità. Ma se dopo alcuni giorni si toglie dalla soluzione il frammento che vi era stato immerso si ottiene qualcosa di più sorprendente. Si ottiene cioè che la carne invece di putrefarsi si dissecca e si mummifica per una specie di imbalsamazione dimostrando che l'asepsi del tessuto è peritettica e permanente. Il Menzière non si accontentò di ciò, ma creò una soluzione balsamica vera e propria composta di etere, guaiacolo, eucalipto, jodoformio e balsamo del Perù, che aveva una efficacia conservatrice anche più lunga e profonda.

La funzione antisettica era dimostrata; si trattava di sapere se con essa non si verificasse anche una azione distruttiva cellulare e se cioè se ne potesse ottenere anziché una

azione citolitica una azione citogenica. Ottenutolo non restava, che trovare un sistema di applicazione ed anche in questo caso non si fece che ricorrere ad una irrigazione della ferita a mezzo di una siringa che potesse raggiungerne i meati più profondi e di uno spruzzatore che



Cambio nelle trincee avanzate nell'incerta luce della sera (R. D. V.).

conducesse il liquido ad irrorare la piaga in ogni cavità.

L'esperienza stessa dimostrò che il metodo migliore era quello di ripetere l'azione almeno ogni dodici ore, macerando i tessuti e le cavità per una durata di cinque a sei minuti ad ogni medicatura e ripetendo queste per un periodo variabile da due a cinque giorni. Il trattamento assicurava la disinfezione perfetta del focolare d'infezione e al primo periodo, prolungandosi al massimo fino a dieci giorni, ne seguiva un altro, di cicatrizzazione, in cui la medicatura, col relativo bendaggio molle, poteva anche essere maggiormente spaziata. Ed eccoci quindi al terzo periodo e cioè a quello della epidermizzazione, nel quale una pomata antisettica composta con le stesse

sostanze della soluzione, dava eccellenti risultati.

Unico inconveniente del trattamento era che l'evaporazione dell'etere produceva fette molto dolorose, almeno nelle prime applicazioni. Si poteva peraltro ovviare all'inconveniente aggiungendo nella soluzione stessa, senza modificarne i principi attivi, qualche sostanza analgesica.

Come, ad ogni modo, evolvono le ferite sotto l'azione balsamica? Vi sia o non vi sia stato lo stadio suppurativo, le secrezioni superficiali della ferita, sono poco abbondanti. Essa appare nei primi giorni ricoperta da un leggero velo biancastro ma presto sotto di esso, si formano placche di carne vivificata. Verso il decimo giorno la piaga prende un aspetto rosso carminio che già dice della granulazione del tessuto avviato ad una rapida epidermizzazione. La caratteristica del metodo Menzière è quella che l'etere alcolico, essendo estremamente espansivo, raggiunge ogni parte della ferita facendo da veicolo alle sostanze balsamiche che, dopo l'evaporazione, rimangono attaccate alle pareti e



Nostra pattuglia di esploratori (R. G. Luze).

che per di più agiscono con multi-forme efficacia, proprio come è richiesto dal fatto che non tutti i microbi sono sensibili in egual misura ad uno stesso antisettico.

E s'intende anche, che un altro dei vantaggi nell'impiego della soluzione Menzière apparve quello che, data la facilità del trasporto e dell'uso, potesse essere adoperata anche nelle sezioni sanitarie avanzate come prima medicatura, quando dovesse trattarsi di sgomberare rapidamente feriti senza poter procedere ad una ripulitura chirurgica della ferita. In tal caso, proceduto ad un lavaggio all'acqua distillata, converrebbe effettuare una polverizzazione quanto più accurata possibile chiudendo la ferita con un bendaggio. Si calcola che con un litro di

soluzione, si possano ottenere un centinaio di disinfezioni e si ha comunque un effetto conservativo che darà poi al chirurgo dell'ospedale territoriale, la miglior opportunità di operare in un ambiente già sufficientemente asettico.

Quello del Carrel e l'altro del Menzière possono considerarsi i metodi di disinfezione che nel conflitto mondiale ebbero maggior voga. Costituiscono un superamento di quanto fino allora si conosceva. Spode, stavano il sublimato e la tintura di iodio fino allora in grande onore, in quanto, distinguendo fra l'azione citolitica e l'azione citogenica, i medici volevano evitare che la distruzione dei germi patogeni si accompagnasse con l'irritazione, o peggio, la distruzione dei tessuti. Dinanzi ai nuovi ritrovati retrocedeva anche la cura a base di ipocloriti ed acido borico da polverizzare nelle ferite, che il Vincent aveva ideato e che era sembrata l'ultima parola di praticità d'impiego. L'uso doveva invece dimostrare che la polvere del

Vincent, dopo ripetute applicazioni tendeva a dissecare e cauterizzare le piaghe impedendone le necessarie secrezioni mentre la stessa instabilità degli ipocloriti che soltanto dopo qualche ora perdono ogni efficacia richiedeva applicazioni successive.

Se tuttavia i due metodi esaminati apparvero le due maggiori conquiste chirurgiche della precedente guerra, non ad esse si è arrestato il progresso. Nuovi metodi su nuovi principi sono diffusi entrati nell'uso o si sperimentano ed è su questi che vorremo portare l'attenzione anche se i precedenti sistemi di cura sono tutt'ora in onore.



NUOVE FONTI DI ENERGIA

Già da qualche anno risuona nel mondo l'eco di un'allarmante profezia: l'impressionante consumo di energie disponibili alle fonti naturali, odierne condurrà presto all'esaurimento delle risorse terrestri con la conseguenza di nuove spaventose crisi che colpiranno le generazioni future.

A dieci miliardi di tonnellate, nei recenti congressi geologici internazionali, è stata calcolata la disponibilità totale di carbone sulla Terra; una gravi difficoltà si oppongono alla conquista completa del prezioso elemento.

Il carbone bianco — dovrebbe perciò — esaurire le disponibilità del minerale — sostituire il carbone nero. Ad oltre 450 miliardi di cavalli vapore viene stimata la potenza complessiva che si otterrebbe, con i mezzi attuali, sfruttando tutte le risorse idrauliche del mondo. Ma come attaccare al gran carro della civiltà tutti questi cavalli, che dovrebbero essere conquistati in tenebrose ed ancora inesplorate regioni? Comunque, in funzione dell'attuale progresso, si prevede già fra trent'anni un fabbisogno quasi doppio dell'attuale disponibilità totale. Occorrerà dunque, un giorno, volgere le ricerche verso altre fonti di energie naturali. Al calore terrestre, al moto ondoso del mare, alle maree, al vento, ai mari tropicali quali sorgenti di calore ed al freddo delle regioni polari, mirano gli studiosi.

I progetti sono innumerevoli; ma purtroppo, in maggioranza quasi assoluta, debbono essere relegati nell'archivio della fantasia o delle assurdità. Pochi, pochissimi meritano considerazioni. Alcuni, tra questi, cercano ragionevolmente nell'energia idraulica la salvezza.

SEGRETI DEL MEDITERRANEO

Limitiamo l'osservazione ad un campo che comprende anche i futuri destini della nostra penisola. Il tedesco Hanns Soergel ricorda il progetto di Hermann Soergel intorno al Mediterraneo. Oggi, questo progetto, appare solo come una chimera speranza; ma poiché, come si è detto, la nostra osservazione è volta a tutte le possibilità del futuro, crediamo valga la pena dirne qualcosa.

Il Mediterraneo è un mare a fortissima evaporazione, non compensata dall'afflusso delle acque dei suoi fiumi. Oltre 450 chilometri cubi di acqua evaporano in un anno per effetto della radiazione solare che agi-

sce sui due milioni e mezzo di chilometri quadrati della superficie. In conseguenza a tale fenomeno il livello delle acque, poiché il compenso degli apporti fluviali è esiguo, si abbasserebbe di 1,65 metri l'anno qualora non vi fosse alimentazione da altre fonti. Ma, ad ogni minuto secondo, 88.000 metri cubi d'acqua si riversano dall'Oceano Atlantico nel Mediterraneo, attraverso lo stretto di Gibilterra. Altro flusso, inoltre, se pur quasi trascurabile al confronto, proviene dal Mar Nero attraverso i Dardanelli. Mediante tale complessiva alimentazione l'equilibrio è mantenuto.

Rese note, dagli studi idrografici, queste importanti coordinate biologiche del nostro Mediterraneo, si è indotti a domandare cosa accadrebbe qualora il livello delle acque si abbassasse effettivamente di circa un metro e mezzo l'anno.

Immaginiamo. Già dopo qualche anno il profilo delle coste apparirebbe modificato; lentamente nuovi lembi di terre emergerebbero dal mare che si ritira. Trascorso un secolo e un quarto il livello delle acque sarebbe disceso di circa duecento metri e l'aspetto del bacino del Mediterraneo apparirebbe completamente trasformato: l'Adriatico quasi scomparso, la Sicilia saldata alla penisola, la Sardegna congiunta alla Corsica, la superficie dell'Italia almeno raddoppiata. Tutti gli altri paesi mediterranei verrebbero ampliati con il ricupero dal mare di vastissimi territori per un complesso di circa 660.000 chilometri quadrati.

Sin dal primo periodo di questa eccezionale trasformazione planeta-

ria si verificherebbero paradossali situazioni geografiche ed economiche. Pensate, per esempio, ai grandi porti di Genova, Napoli, Marsiglia, appoggiati grottescamente sulla terraferma.

GRANDIOSI PROGETTI

Questa immagine, logica conseguenza degli studi relativi al Mediterraneo, ha indotto il Soergel alla concezione di uno straordinario progetto. Un abbassamento di duecento metri — egli pensa — potrebbe produrre due ordini di vantaggi. Primo, la conquista di nuove poderose fonti di energia derivate dai dislivelli creati; secondo, un ampliamento di terre che, ben coltivate, diverrebbero feconde sorgenti di alimentazione e di ricchezza. Come ottenere questo scopo? Mediante una grande diga che chiudesse lo stretto di Gibilterra, fra Tarifa e Tangeri, con una lunghezza di 9 chilometri, ed analogo sbarramento dei Dardanelli.

Gli 88.000 metri cubi d'acqua che l'Atlantico riversa ad ogni secondo nel Mediterraneo verrebbero addotti a due colossali centrali idroelettriche che, sfruttando il dislivello creato tra i due mari, produrrebbero energia elettrica. Già dopo vent'anni dalla chiusura tali centrali potrebbero cominciare a funzionare. La navigazione verrebbe assicurata mediante apposite conche ai lati delle dighe.

Notevole, nell'idea, il fine ultimo dell'impresa, e cioè la costituzione di un poderoso blocco politico ed economico paneuropeo, ottenuto con l'unione dell'Europa all'Africa, da

opporre alla capitalistica PanamERICA.

Questo è un programma massiccio, che lascia perplessi e fa sorridere gli uomini del ventesimo secolo. Ma non può essere del tutto trascurato da chi guarda verso il futuro; ciò che sembra oggi un sogno di fantasia, potrebbe divenire realtà nel prossimo millennio, anche per il fatto molto importante, considerazioni politiche e finanziarie a parte (tutta l'Europa unita e concorde dovrebbe concorrere a questa opera), che l'impresa si presenta tecnicamente possibile.

Tuttavia qualche altro progetto è che, se pure ridotto a più modesti ed accessibili proporzioni, sembra sin da ora attuabile. Il Günther ricorda in proposito il progetto Gendron, che tende con mezzi relativamente semplici a ricavare energia sfruttando le depressioni di parecchi territori che si trovano al di sotto del livello del mare. Uno studio relativo alla depressione del Mar Morto, per esempio, non presenta nel nostro tempo insuperabili difficoltà di attuazione. Si tratta, in definitiva, di una centrale solare, costituita sfruttando dello stesso processo che assicura il ciclo delle acque terrestri: l'evaporazione delle acque superficiali di quelle gigantesche calanque naturali che sono i mari ed i fiumi.

La soluzione del poderoso problema, si è detto, appartiene per competenza alle generazioni future. Ma nessuno può negare che gli avvenimenti attuali nel mondo dipendano già, in parte, dall'ineluttabile necessità per alcuni popoli di procurarsi la quantità di combustibile necessaria alla vita. Più si procede nel tempo e con maggiore insistenza l'uomo dovrà chiedere alla Natura nuove energie.

I grandiosi progetti formulati nel nostro tempo per il futuro non appaiono ancora in una luce di realtà; ma pur segnando l'inizio di una decisa tendenza verso la necessaria inderogabile conquista di quei tesori d'energia naturale ai cui deplorevoli spreco la civiltà futura non potrà più rassegnarsi. E' certo che le generazioni dell'avvenire, costrette dalle nuove esigenze e fornite di migliori mezzi tecnici, tradurranno in realtà qualcuno di quei progetti che appaiono oggi alla nostra mente soltanto come ardite avventure del pensiero.



DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

1034. BOLLETTINO N. 679

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 aprile:

Elementi esploranti rilasciati da carri armati hanno respinto, a sud di Timi, reparti avanzati nemici distruggendo cinque autoblindati e catturando alcuni pezzi anticarro e numerosi prigionieri fra cui 7 ufficiali.

Intensa ed efficace, sulle retrovie avversarie, l'attività dell'aviazione che ha abbattuto un "Curtiss".

Velivoli britannici hanno compiuto, su Bengasi, una incursione notturna nel corso della quale qualche edificio è stato danneggiato.

Importanti formazioni dell'Asse si sono avvicinate nel cielo di Malta lanciando sugli impianti bellici dell'isola gran numero di bombe una delle quali, del massimo calibro, colpiva un cacciatorpediniere. In combattimenti aerei la caccia inglese ha perduto, ad opera di quella tedesca, due "Spitfire".

1036. BOLLETTINO N. 681

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 aprile:

A sud-est di Mchili una colonna avversaria è stata vigorosamente attaccata da reparti aerei italo-tedeschi e costretta a ripiegare; nel corso dell'azione cacciatori germanici abbatterono sei "Curtiss" senza subire alcuna perdita.

Formazioni dell'Asse hanno intensamente bombardato le opere portuali ed aeree di Malta, distruggendo in combattimento due velivoli e numerosi altri incendiandone al suolo.

Aerei britannici hanno compiuto, questa notte, un'incursione su località dell'Italia settentrionale sganciando alcune bombe che non hanno causato vittime o danni.

Nel Mediterraneo una vedetta antiosommergibile al comando del guardiamarina Antonio Scialdone ha affondato un sommergibile nemico.

Il velivolo che ha attaccato e affondato nel Mediterraneo orientale un mercantile nemico di 10.000 tonnellate (bollettino n. 680) era pilotato dal Tenente Ali Francesco e dal Sergente Maggiore Cartoni Pietro. Osservatore, il Tenente di Vascello Musmeci Giuseppe.

1037. BOLLETTINO N. 682

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 aprile:

In Cirenaica forti colonne nemiche appoggiate da mezzi blindati e da artiglieria sono state respinte dopo vivaci combattimenti: sette carri armati e numerosi automezzi risultano distrutti, due ufficiali e varie decine di uomini catturati.

L'avversario, che ha pure subito sensibili perdite in morti e feriti, si è ritirato in disordine.

Sono proseguite le azioni di bombardamento dell'aviazione contro gli obiettivi di Malta, a più riprese violentemente battuti. Formazioni italo-germaniche hanno attaccato con successo gli aeroporti di Mica, Hal Far, Luqa e Għadira, danneggiando gravemente molti apparecchi al suolo.

Un sommergibile operante in Atlantico al comando del capitano di corvetta Emilio Olivieri comunica di avere affondato due piroscafi e tre petroliere per complessive 48 mila tonnellate.

1038. IL PRINCIPIO DI PIEMONTE AL COMANDO DEL GRUPPO DI ARMATE DELL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE E INSULARE.

In data 15 aprile l'Altezza Reale il Principe di Piemonte assume il comando del Gruppo d'Armate dell'Italia centro-meridionale e insulare, conservando il comando superiore della fanteria e gli altri compiti ispettivi che attualmente Gli sono affidati.

L'Augusto Principe ha indirizzato alle truppe poste alla Sue dipendenze il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati - Camici Neri

Assumo da oggi il Comando delle Armate dislocate nell'Italia centro-meridionale ed insulare:

Queste Armate VIGILANO per la sicurezza di quelle nobilissime terre le cui popolazioni danno — oggi come sempre — prova d'alto patriottismo e di spirito di sacrificio sopportando anche — impavide — il peso maggiore delle offese aeree.

CONOSCO il grado di addestramento da voi conseguito nel desiderio di raggiungere ed emulare i vostri compagni sui lontani campi di battaglia:

SO che siete profondamente fieri del compito — per ora — a voi affidato:

HO PERTANTO LA CERTEZZA che qualunque offesa il nemico osasse tentare, ogni suo sforzo sarà decisamente stroncato.

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati - camici neri:

Mantenete alti gli spiriti, vigorosi i corpi, perfezionato — nel quotidiano esercizio — il vostro addestramento, pronti sempre al vostro compito con ardimento e tenacia pari alla vostra fede.

Saluto al Re!

Saluto al Duca!

UMBERTO DI SAVOIA

1039. BOLLETTINO N. 683

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 aprile:

Vivace attività aerea nel cielo cirenaico. Nostri caccia, impegnato combattimento con una forte formazione nemica nei pressi di Ain Gazala, abbatterono due velivoli e 10 altri ne mitragliavano efficacemente.

Durante un'incursione su Bengasi, che non ha causato vittime, un apparecchio britannico colpito dalla difesa contraria è precipitato al suolo.

Due nostri apparecchi non sono tornati alla base.

In duello aereo un ricognitore inglese è stato distrutto dalla nostra caccia nel Mediterraneo centrale.

1040. BOLLETTINO N. 684

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 aprile:

Sul fronte cirenaico attività di elementi avanzati.

Sono continuate le azioni di bombardamento sugli obiettivi di Malta. Cacciatori tedeschi hanno distrutto in combattimento sette apparecchi avversari nel cielo dell'isola.

In un fallito tentativo d'attacco a nostri piroscafi in navigazione nel Mediterraneo centrale, due bombardieri inglesi sono stati abbattuti dalla caccia germanica di scorta.

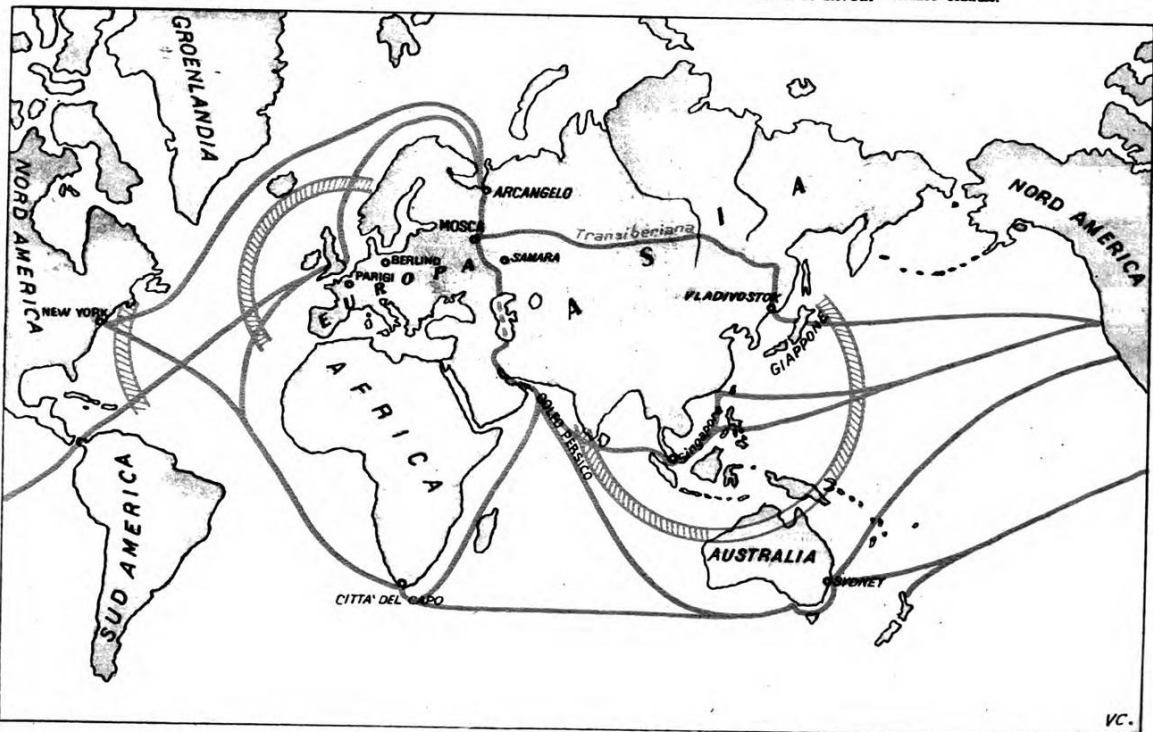
1041. BOLLETTINO N. 685

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 aprile:

Sul fronte cirenaico nulla di importante da segnalare. Un velivolo è stato abbattuto in combattimento dalla caccia tedesca.

Un colpo di mano nemico tentato contro una delle minori isole a sud di Creta è fallito.

Una nostra torpediniera al comando del capitano di corvetta Eugenio Henke ha affondato un sommergibile nemico nel Mediterraneo centrale.



I RIFORMIMENTI ALLA URSS E GLI SBARRAMENTI DEL TRIPARTITO

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 11 - Attività politica e diplomatica:
Un comunicato ufficiale informa che il Re di Bulgaria ha ricevuto il Presidente del Consiglio, Filoff, il quale gli ha presentato le dimissioni del Gabinetto.

Il signor Filoff, cui il Sovrano aveva dato incarico di costituire il nuovo Gabinetto, ha poi formato il Ministero nel modo seguente:

Filoff, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri; Gabrovski, Interni; gen. Mikol, Guerra; Radoslavov, Ferrovie; Partol, Giustizia; Potref, Agricoltura; Zakariel, Commercio; loof, Istruzione pubblica; Bagiol, Finanze; Vassiloff, Lavori Pubblici.

Il Governo di Nohas Pascia oltre ad Ali Maher Pascia ha fatto arrestare altri 5 ex ministri, 30 membri del disciolto Parlamento, 20 senatori e 100 studenti.

Nell'apprendere la notizia la gioventù egiziana ha violentemente slogato il suo sdegno in manifestando nelle strade.

Situazione militare:
FRONTE ORIENTALE. — Attacchi aerei germanici sulla costa del Mar Nero. Combattimenti nel settore centrale e in Laponia.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Deboli attacchi inglesi respinti in Cirenaica. Attacchi aerei italo-tedeschi in Marmarica e su Malta.

FRONTE NORD-OccIDENTALE. — 7 velivoli inglesi abbattuti sulla Manica. Incursioni aeree inglesi sulla Germania occidentale e nord-occidentale. 12 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO. — Le truppe americane della Penisola di Bataan cedono le armi. Bombardamento aereo dell'Isola di Corregidor. Occupazione nipponica dell'Isola di Cebu. Proseguono i combattimenti nella valle del Sittang in Birmania.

DOMENICA 12 - Attività politica e diplomatica:
L'Ambasciatore nipponico a Berlino, generale Oshima, ha fatto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio bulgaro.

Si ha da Vichy che Pierre Laval ha avuto una lunga conversazione col Maresciallo Pétain e con l'ammiraglio Darlan vice Presidente del Consiglio.

Situazione militare:
FRONTE DEL PACIFICO. — Continuano i combattimenti in Birmania. Le truppe giapponesi delle Filippine sono occupate dai giapponesi.

VENERDI' 13 - Attività politica e diplomatica:
E' giunto a Roma, salutato dal Capo di S. M. Generale, gen. Cavallero, e dalle alte cariche delle Forze Armate, il Capo di S. M. della Havre, generale d'Armata Viter, Farenc Sombathelyi.

Nohas Pascia ha compiuto l'atto più grave che potesse compiere: l'arresto dello Sceicco El Maraghy, il supremo capo religioso dei musulmani.

Situazione militare:
FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania i giapponesi occupano Mogwe. Combattimenti sul Sittang. Nelle Filippine, attacchi aerei all'Isola di Corregidor. A sud-ovest del Borneo, truppe nipponiche sbarcano nell'Isola di Biliton.

MARTEDI' 14 - Attività politica e diplomatica:

Si ha da Teheran che il Governo iraniano, cedendo alle insistenze fattegli dall'Inghilterra, ha deciso di rompere le relazioni con il Giappone ed ha ordinato che la Legazione nipponica abbandoni Teheran entro una settimana.

Il Primo Ministro australiano ha prestato giuramento martedì come Ministro della Difesa. Curtin ha assunto questo posto per assicurare, così ha detto, un più efficace collegamento fra il governo australiano e il generale Mac Arthur.

Situazione militare:
FRONTE ORIENTALE. — Deboli azioni sovietiche nella penisola di Kerch e nel bacino del Donez. Sulla costa caucasica una petroliera sovietica danneggiata. Vittorioso attacco tedesco nel settore centrale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — In Cirenaica attacchi britannici respinti. In Marmarica bombardamento di colonne motorizzate e di un aerodromo nemico. Attacchi aerei all'Isola di Malta.

FRONTE NORD-OccIDENTALE. — Attacco aereo germanico alla base dell'Hummer. Incursione aerea nemica sulla Germania nord-occidentale.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania navarva avvolgente giapponese. Tra l'Ira waddi e il Sittang.

MERCOLEDI' 15 - Attività politica e diplomatica:

Il gruppo parlamentare turco del Partito del popolo si è riunito in assemblea plenaria con l'intervento di numerosi deputati. Saragjogh ha esposto la situazione politica estera della Turchia con un ampio discorso durato due ore.

Situazione militare:
FRONTE ORIENTALE. — Debole attività offensiva sovietica. Bombardamento di Pietroburgo. Attacco aereo a Sebastopoli.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania cuneo nipponico fra le vallate del Sittang e dell'Irrawaddy. Gli inglesi ripiegano oltre Mogyangwa.

GIOVEDI' 16 - Attività politica e diplomatica:

Notizie da Washington informano che il Governo degli Stati Uniti avrebbe deciso di richiamare il suo Ambasciatore a Vichy, Ammiraglio Leahy, per riterire.

Situazione militare:
FRONTE ORIENTALE. — Attacchi sovietici respinti. Attacchi aerei su Murnansk.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Nessuna attività degna di rilievo.

FRONTE NORD-OccIDENTALE. — Incursioni aeree nemiche sulla Manica e sul golfo di Helgoland. 10 apparecchi inglesi abbattuti. Attacco aereo germanico su Sunderland.

FRONTE DEL PACIFICO. — Le retrovie nemiche sono state tagliate in Birmania, tra Myittha e Mandalay. Si prevede la capitolazione dell'Isola di Corregidor nelle Filippine.

VENERDI' 17 - Attività politica e diplomatica:

Un comunicato diramato da Vichy al termine del Consiglio dei Ministri informa che l'Ammiraglio Darlan, vice Presidente del Consiglio, ha rimesso al Capo dello Stato i portafogli dei Sottosegretari di cui aveva la responsabilità. L'Ammiraglio Darlan, successore designato del Capo dello Stato, ha accettato su domanda del Maresciallo di assumere, sotto la sua diretta autorità, le funzioni di Comandante in capo delle forze di terra, di mare e dell'aria.

Tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato hanno rimesso i loro portafogli a disposizione del Capo dello Stato.

Situazione militare:
FRONTE ORIENTALE. — Attacchi sovietici respinti nei settori centrale e settentrionale. Incursioni aeree germaniche sulle retrovie e su aeropori nemici. Bombardamento di attrezzature portuali nella penisola di Kerch.

FRONTE NORD-OccIDENTALE. — 11 apparecchi inglesi abbattuti in scontri aerei sulla Manica e sulla costa meridionale inglese. Attacco aereo tedesco di Southampton.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania gli inglesi continuano la ritirata a nord di Mogwe. I cinesi resistono sul Sittang.

Direttore responsabile: Renato Comiglia
Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli & C.

TUMMINELLI

annuncia la pubblicazione, a cominciare dal mese di aprile, della

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da
ARNALDO BOCELLI

★

Nel presente fervore di interessi per la nostra letteratura contemporanea, questa *Biblioteca* si propone di fornire, attraverso una scelta accurata di autori e di opere, un quadro indicativo delle forme e tendenze più vive di tale letteratura, dalla narrativa alla lirica alla critica; e, insieme, la testimonianza diretta di quel moto unitario che, in tanta diversità di esperienze, di mezzi e di fini, presiede al suo svolgersi e rinnovarsi. Perciò in questa *Biblioteca*, accanto agli scrittori più noti, troveranno posto — di là da ogni polemica divisione di scuole — i giovani e giovanissimi; e accanto alle opere inedite, le nuove presentazioni di alcune fra le più degne degli ultimi decenni.

★

PRIMO ELENCO DI OPERE E AUTORI

(in ordine, approssimativo, di pubblicazione)

★

PROSA

(romanzi, racconti, memorie, prose di viaggio e di fantasia, ecc.)

BONAVENTURA TECCHI, La vedova timida; Il vento tra le cose FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava* — LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento* — GIANI STUPARICH, *Notte sul porto* — CARLO LINATI, *Aprile* — MARIO TOBINO, *La gelosia del marinaio* — GIORGIO VIGOLO, *Le Notti Romane* — BINO SANMINIATELLI, *Il cavallo Chinino* — NINO SAVARESE, *Cose d'Italia, con l'aggiunta di alcune Cose di Francia* — G. TITTA ROSA, *Paese con figure* — G. B. ANGIOLETTI, *Vecchio Continente; Strada d'Italia*.

Seguiranno volumi di: UGO BETTI — GIORGIO CABELLA — ACHILLE CAMPANILE — BRUNO CIGOGNANI — GIOVANNI COMISSO — ENRICO EMANUELLI — CURZIO MALAPARTE — ORIO VERGANI, ecc.

★

POESIA

ARTURO ONOFRI, *Liriche* scelte e ordinate a cura di Arnaldo Bocelli e Girolamo Comi

★

CRITICA

PIETRO PAOLO TROMPEO, Il lettore vagabondo — MARIO PRAZ, *Machiaelli in Inghilterra ed altri saggi* — SILVIO D'AMICO, *Dramma sacro e profano* — LUIGI RUSSO, *Machiaelli* — ARNALDO BOCELLI, *Dal D'Annunzio agli ermetici* — FRANCESCO FLORA, *Taverna del Parnaso*.

Seguiranno volumi di: SALVATORE BATTAGLIA — WALTER BINNI — FERDINANDO NERI — SALVATORE FRANCESCO ROMANO — ALFREDO SCHIAFFINI — ANGELANDREA ZOTTOLI, ecc.

★

Usciranno in aprile i seguenti volumi:

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida* (racconto)
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava* (romanzo)
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* (saggi e note)
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento* ed altri racconti

★

TUMMINELLI

ROMA, CITTÀ UNIVERSITARIA

FILTRI
DEPURATORI
STERILIZZATORI
PER ACQUA
PER
**ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI**
CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI
PER
**LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE**
Ing. ROSSI & CASTAGNETTI
TORINO
UFFICI: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Turin, 33
TELEFONO 85.216 - TELEGRAMMI: ZSOTUT



*La Colonia per
che piace anche a* **LUI
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

